

Comunicato stampa

Per *Il Resto del Carlino*

Vescovo e commercianti di via Duomo

Ai commercianti di via Duomo che si definiscono “leoni in gabbia” in attesa di sapere quando verranno liberati, cosa risponde?

Li capisco, certo che li capisco, le transenne ai lati della Cattedrale sono necessarie ma l'impatto che hanno non è dei migliori. Vorrei però precisare alcuni punti: noi abbiamo fatto del nostro meglio e abbiamo cercato di creare i minori disagi, ma sempre tenendo fermo un punto, la sicurezza. Sicurezza fisica delle persone e dei luoghi, ma anche sicurezza nel rispettare le norme che, a onor del vero, sono complesse. La burocrazia, nel nostro Paese, sappiamo come è, ma in questa situazione di emergenza tutti dobbiamo renderci conto che ciascuno sta cercando di fare del proprio meglio. Questa mia considerazione è rivolta alla Soprintendenza che si è ritrovata all'improvviso a dover gestire una mole di lavoro incredibile. Ritengo che un lavoro così articolato meriti il rispetto necessario, come merita d'altronde altrettanta considerazione il grido di allarme lanciato dai commercianti. A loro vorrei dire di stare tranquilli. Tutto, ma proprio tutto quello che è in mio potere, posso assicurarvi che lo farò, ma non chiedetemi quello che non posso fare. Non posso cambiare l'iter burocratico e, come Diocesi, non posso permettermi di fare passi avventati. I danni stimati sono di 460 milioni di euro e chiunque può capire che, davanti a una cifra simile, occorre muoversi con assoluta prudenza. Perché quella che oggi potrebbe sembrare una buona cosa come, ad esempio, la messa in sicurezza della Cattedrale che richiede 587 mila euro, potrebbe diventare domani un problema in più. Le risorse sono poche, le decisioni definitive che devono prendere altri ancora non sono state assunte e la cautela è d'obbligo. Il progetto per la messa in sicurezza della Cattedrale è stato approvato, le ditte sono state contattate, ma i lavori verranno affidati solo quando avremo la certezza delle risorse. Forse non è quello che i commercianti vorrebbero sentire, ma è la verità.

Aggiungo che non è mia abitudine creare illusioni e dire cose che poi non posso mantenere, dunque sappiano, i commercianti di via Duomo e i carpigiani, che non sarò io quello che parlerà per creare facili illusioni. Il momento che stiamo vivendo richiede massimo realismo e serietà, un grande impegno e tanta perseveranza.

Mi rendo conto che, in una situazione simile come quella che si è creata nel post-sisma, per i commercianti – non solo quelli di via Duomo – l'incertezza è avvilente, crea disagio e genera timori, ma anche noi, a nostra volta, subiamo questa incertezza.

Se mi è consentito, desidero aggiungere una riflessione. Magari fossero le transenne intorno alla Cattedrale a frenare il commercio in centro storico, il problema è ben più ampio e temo non si risolverà togliendole. I saldi registrano un -30% rispetto allo scorso anno che già non era stato dei migliori, quindi il problema vero è la diminuita capacità di acquisto delle persone e un cambiamento di stili di vita che, a mio avviso, il terremoto ha reso ancora più evidente. Con questo, non mi sottraggo alle responsabilità o alle critiche che, riconosco, sono state garbate e costruttive. I commercianti di via Duomo non si sono lasciati prendere la mano e apprezzo il loro atteggiamento propositivo, ammiro la loro volontà di ripartire, anche per questo desidero che sappiano che il Vescovo è e sarà al loro fianco. Ricordo loro che, dopo il sisma, quando mi è stato chiesto quali sono i miei punti fermi per la ricostruzione, ho risposto in maniera inequivocabile, 'Carpi ha due polmoni, la Cattedrale e l'Ospedale, per loro mi batterò finché non torneranno come erano'. La Cattedrale non rappresenta solo il centro della vita della Diocesi, ma è il centro della vita cittadina. E' un fattore identitario dal quale è impossibile prescindere. Ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, confermo il mio impegno.

Sono vicino ai commercianti come lo sono a tutti cittadini, lo sono con la preghiera e con un impegno quotidiano, forse poco visibile ma autentico, affinché il cuore della nostra città torni a battere come prima, più di prima. Tutti insieme, ciascuno con le proprie competenze, dobbiamo impegnarci per ridare slancio alla comunità. E' questo slancio che ci farà traghettare nel futuro.